LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 17.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Festivo ***Sabato e Vigilie***
ore 17.00 Chiesa Madonna della Libera
ore 18.00 Chiesa parrocchiale
Domenica e Solennità
ore 8.30 Chiesa parrocchiale
ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
ore 11.15 Chiesa parrocchiale
Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (**da ottobre a giugno** normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Comunque, in attesa di "tempi migliori", ci limitiamo per adesso a visitare diversi anziani e malati il primo venerdì dei suddetti mesi. Se non raggiungiamo qualcuno, ci scusiamo e vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

PRO-MANUSCRIPTO - CICLOSTILATO IN PROPRIO NON PER LA VENDITA

Siamo su internet:
www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco
(Il sito è in aggiornamento)

Archidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco – Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno V, Numero VIII Ottobre 2005

SOMMARIO:

Cosa resterà?...	1
Affrettiamoci verso i fratelli...	2
Moriamo con Cristo per vivere...	3
Una Chiesa ricca di storia *(I p)*	4
Le nostre famiglie in festa	5
In evidenza - Auguri	6
Calendario mensile	7
In udienza da Papa Benedetto	8
Concluso il Sinodo dei Vescovi	9
Maria, la piena di grazia	11
Fidarci di Dio per collaborare...	11
Notizie utili	12

COSA RESTERÀ?...

È trascorso un ottobre ricco di stimoli forti per la fede. Infatti, questo mese ha segnato il punto di arrivo di alcune importanti tappe della vita della Chiesa.

Anzitutto il **mese missionario** cha anche noi abbiamo vissuto con grande senso di preghiera e di responsabilità. Tale aspetto ci ha fatto prendere coscienza del fatto che la fede non è ancora patrimonio di tutti, il bene (ma qual è il vero bene?) è per troppo pochi, nel mondo si soffre e si muore ancora per la testimonianza cristiana. Che cosa ne traiamo? Che la missione è costitutiva del nostro essere Chiesa; che siamo tutti in missione; che abbiamo il dovere di manifestare al mondo il nostro impegno di santità.

Altra esperienza significativa è stata quella del **Sinodo dei Vescovi** che ha idealmente concluso l'**anno dedicato all'Eucaristia**. Infatti, il 23 ottobre scorso, con la solenne celebrazione in Piazza S. Pietro, Papa Benedetto ha chiuso l'anno dell'Eucaristia che il suo predecessore, il grande Papa Giovanni Paolo II, aveva indetto nello scorso ottobre 2004. La celebrazione, poi, ha segnato anche la fine dei lavori dell'XI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, a cui anche il nostro padre Bruno ha partecipato in rappresentanza dell'episcopato italiano. Questo tempo di grazia ci ha ricordato la centralità del mistero eucaristico nella nostra vita e nella nostra fede, mistero che trova il suo vertice nella celebrazione della Messa domenicale a cui siamo invitati a partecipare sempre in pienezza con la comunione sacramentale al Pane della Vita.

Cosa resterà? È una domanda legittima! Forse continueremo a fare (e a non fare) quello che abbiamo sempre fatto… o forse qualcosa sta cambiando. Certo è che siamo in cammino per il **Sinodo diocesano** con Bruno, padre arcivescovo per rendere la nostra Chiesa sempre più bella, della bellezza del suo Signore.

Per questo ci affidiamo a **Maria**, nostra Madre, che abbiamo pregato con il Rosario in ottobre (e continueremo a farlo). Lei è l'immagine della bellezza di Dio, ì l'immagine della Chiesa che siamo chiamati a realizzare con il nostro impegno.

AFFRETTIAMOCI VERSO I FRATELLI CHE CI ASPETTANO

La solennità di Tutti i Santi ci ricorda una priorità fondamentale del nostro essere cristiani

A che serve dunque la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità? Perché ad essi gli onori di questa stessa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre celeste li onora? A che dunque i nostri encomi per essi? I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. E' chiaro che, quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro.

Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri.

Il primo desiderio, che la memoria dei santi o suscita o stimola maggiormente in noi, è quello di godere della loro tanto dolce compagnia e di meritare di essere concittadini e familiari degli spiriti beati, di trovarci insieme all'assemblea dei patriarchi, alle schiere dei profeti, al senato degli apostoli, agli eserciti numerosi dei martiri, alla comunità dei confessori, ai cori delle vergini, di essere insomma riuniti e felici nella comunione di tutti i santi.

Ci attende la primitiva comunità dei cristiani, e noi ce ne disinteresseremo? I santi desiderano di averci con loro e noi e ce ne mostreremo indifferenti? I giusti ci aspettano, e noi non ce ne prenderemo cura? No, fratelli, destiamoci dalla nostra deplorevole apatia. Risorgiamo con Cristo, ricerchiamo le cose di lassù, quelle gustiamo. Sentiamo il desiderio di coloro che ci desiderano, affrettiamoci verso coloro che ci aspettano, anticipano con i voti dell'anima la condizione di coloro

che ci attendono. Non soltanto dobbiamo desiderare la compagnia dei santi, ma anche di possederne la felicità. Mentre dunque bramiamo di stare insieme a loro, stimoliamo nel nostro cuore l'aspirazione più intensa a condividerne la gloria. Questa bramosia non è certo disdicevole, perché una tale fame di gloria è tutt'altro che pericolosa.

Vi è un secondo desiderio che viene suscitato in noi dalla commemorazione dei santi, ed è quello che Cristo, nostra vita, si mostri anche a noi come a loro, e noi pure facciamo con lui la nostra apparizione nella gloria. Frattanto il nostro capo si presenta a noi non come è ora in cielo, ma nella forma che ha voluto assumere per noi qui in terra. Lo vediamo quindi non coronato di gloria, ma circondato dalle spine dei nostri peccati.

Si vergogni perciò ogni membro di far sfoggio di ricercatezza sotto un capo coronato di spine. Comprenda che le sue eleganze non gli fanno onore, ma lo espongono al ridicolo.

Giungerà il momento della venuta di Cristo, quando non si annunzierà più la sua morte. Allora sapremo che anche noi siamo morti e che la nostra vita è nascosta con lui in Dio.

Allora Cristo apparirà come capo glorioso e con lui brilleranno le membra glorificate. Allora trasformerà il nostri corpo umiliato, rendendolo simile alla gloria del capo, che è lui stesso.

Nutriamo dunque liberamente la brama della gloria. Ne abbiamo ogni diritto. Ma perché la speranza di una felicità così incomparabile abbia a diventare realtà, ci è necessario il soccorso dei santi. Sollecitiamolo premurosamente. Così, per loro intercessione, arriveremo là dove da soli non potremmo mai pensare di giungere.

***San Bernardo** - Discorsi*

MARIA, LA PIENA DI GRAZIA

Riparte la Novena in preparazione alla festa di Maria SS.ma Immacolata

Dal prossimo **martedì 29 novembre** a **mercoledì 7 dicembre** ripercorreremo il cammino di preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma nostra Madre.

Maria è stata preservata dal peccato originale, perché doveva essere la Madre del Signore. Pertanto, non poteva esserci in lei il benché minimo contagio con la colpa. Ma tale privilegio non è esclusivo di Maria: diventa anche nostro il giorno del nostro Battesimo. Noi rinasciamo alla vita nuova, come Lei, incontaminati, salvati dal peccato. Ecco il nostro impegno: conservarci puri come Maria.

Ricordiamo, di seguito, gli orari degli appuntamenti quotidiani:

29 novembre - 6 dicembre

ore 17.45 *S. Rosario*

ore 18.05 *Celebrazione Eucaristica* con pensiero e preghiere a Maria;

7 dicembre

ore 19.00 *Celebrazione dell'Eucaristia* dell'Immacolata

ore 20.00 *Accensione del fuoco* in Piazza Di Resta *(tempo permettendo)*

ore 20.15 Preghiera mariana

ore 21.00 Momento di festa in comune

FIDARCI DI DIO PER COLLABORARE AL SUO PROGETTO

Domenica 27 novembre inizia il cammino dell'Avvento che ci prepara al Natale

Da che cosa dobbiamo essere redenti? Ogni giorno l'uomo si accorge di rinnovare la costruzione della torre di Babele: un frenetico edificare sulle sabbie mobili della divisione, del peccato, della morte.

Il cristiano riconosce Dio come Padre e Redentore, e afferma che la liberazione dal peccato e dal male non è possibile senza l'intervento di Dio. Ma da quando il Padre ha mandato suo Figlio fra gli uomini, il cristiano non aspetta più i prodigi di un Dio che ristabilisca l'ordine come dal di fuori. Egli sa che Dio agisce attraverso il Figlio; sa che il «Redentore» collabora con l'uomo e dà al suo inserimento nel mondo un significato di salvezza.

Se è così che Dio viene, è chiaro allora quale deve essere il nostro giusto atteggiamento: fidarci di Dio, disporre la nostra vita nella linea del servizio e della collaborazione al suo progetto; non arroccarci in ciò che è vecchio e collaudato; essere pronti alla perenne novità di Dio; non dormire, ma vegliare con amore per riconoscerlo nella sua continua venuta (vangelo). «Quando verrà di nuovo nello splendore della sua gloria» (I pref. dell'avvento), quando avrà termine la nostra avventura di «poveri», ci sarà svelato il vero volto e ci sarà data la piena comunione di vita con il nostro Dio, il Padre del Signore Gesù Cristo.

Tra i tanti argomenti che state trattando ve ne sono alcuni che emergono rispetto agli altri?

Il primo riguarda la stessa realtà dell'Eucaristia, il bisogno di riscoprire la grazia di questo immenso amore di cui essa è testimonianza: l'uomo ne ha bisogno, ha bisogno di un Dio vivente, di un Dio amore, l'Eucaristia ce lo offre. Essa è la buona novella contro le nostre solitudini. In secondo luogo la riflessione sull'ecclesiologia eucaristica: la Chiesa che si nutre dell'unico Pane, nella varietà delle situazioni, è una sinfonia in cui ogni diversità va valorizzata, però nella tensione della comunione di cui il vescovo della Chiesa che presiede in amore, il Papa, è il testimone, il servo e il garante.

E, finalmente, ci sono temi concreti, nodali. Per esempio la scarsezza di sacerdoti e la proposta, venuta da più parti, di una più equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo, fra Chiese che ne sono prive e Chiese che ne sono ricche. In secondo luogo, i giovani, di cui si avverte la grande fame di senso, di spiritualità, di incontro con Dio. La GMG a Colonia ne è stata una testimonianza. In terzo luogo, le situazioni delicate. Per esempio, i divorziati risposati, con la sottolineatura che essi continuano a far parte della Chiesa e che possono frequentare la messa domenicale, anzi lo devono fare, anche se non possono comunicarsi, proprio in segno di una comunione spirituale che, pur nella sofferenza del digiuno eucaristico, e anche grazie ad essa, è comunione reale, comunione che fa crescere. E le situazioni di ingiustizia sociale nel mondo, specialmente nei paesi dell'America Latina, dove l'unico Pane di vita condiviso è anche una sfida ad un impegno per la giustizia e il rispetto di tutti.

Quali novità stanno emergendo, a livello di fede, a livello pastorale?

Il metodo è ancora in fase sperimentale e avrà bisogno di ulteriori aggiustamenti, forse prolungando i tempi del Sinodo perché ci sia più spazio per l'ascolto delle realtà locali.

Ci sono, direi, soprattutto delle riscoperte. La riscoperta della Chiesa che, centrata sull'Eucaristia, non è solo una Chiesa rituale, ma una Chiesa che si misura con le grandi sfide della storia, a partire da questo tesoro, il cuore, che è proprio Gesù Eucaristia, la sua presenza vivente fra noi.

Cosa La colpisce di più di questa esperienza ecclesiale, e che Le rimane più dentro?

Il senso di appartenenza ad una Chiesa viva, una Chiesa che è una nell'amore di Cristo, nella sua bellezza che incanta e rapisce, che è proprio la carità che Lui ci ha testimoniato nel dono di sé, ma che è varia, varia nelle situazioni della storia. Dunque, che non è una copia ripetuta dappertutto, ma è immagine della comunione divina, della "pericoresi" dei Tre che sono Uno, pur essendo ciascuno se stesso.

E infine il Papa: cosa ci può dire del Papa.

Tre cose. Uno stile di grande umiltà e accoglienza, che ci commuove e ci colpisce. È un uomo che ascolta tanto, è un uomo che si mette in discussione e che entra in dialogo.

Poi, la sua testimonianza di fede, che pesca nell'esperienza profonda di Dio, tematizzata attraverso decenni di riflessione e di studio, e che scaturisce in espressioni – i suoi testi, le sue omelie – di grande bellezza, profondità e semplicità.

Infine, la terza è che quest'uomo non è cambiato, è se stesso. Egli non recita una parte, è autentico fino in fondo, perfino nella sua timidezza, e questo non solo non lo rende scostante, ma lo rende molto più vicino, lo fa essere nel cuore di ciascuno. Preghiamo per lui e per le grandi scelte che è chiamato a fare.

MORIAMO CON CRISTO PER VIVERE CON LUI

Una riflessione per vivere bene l'annuale Commemorazione dei nostri fratelli defunti

Dobbiamo riconoscere che anche la morte può essere un guadagno e la vita un castigo. Perciò san Paolo dice: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1,21). E come ci si può trasformare completamente nel Cristo, che è spirito di vita, se non dopo la morte corporale?

Esercitiamoci, perciò, quotidianamente a morire e alimentiamo in noi una sincera disponibilità alla morte. Sarà per l'anima un utile allenamento alla liberazione dalle cupidigie sensuali, sarà un librarsi verso posizioni inaccessibili alle basse voglie animalesche, che tendono sempre a invischiare lo spirito. Così, accettando di esprimere già ora nella nostra vita il simbolo della morte, non subiremo poi la morte quale castigo. Infatti la legge della carne lotta contro la legge dello spirito e consegna l'anima stessa alla legge del peccato. Ma quale sarà il rimedio? Lo domandava già san Paolo, dandone anche la risposta: «Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» (Rm 7,24). La grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (cfr. Rm 7,25 ss.).

Abbiamo il medico, accettiamo la medicina. La nostra medicina è la grazia di Cristo, e il corpo mortale è il corpo nostro. Dunque andiamo esuli dal corpo per non andare esuli dal Cristo. Anche se siamo nel corpo cerchiamo di non seguire le voglie del corpo.

Non dobbiamo, è vero, rinnegare i legittimi diritti della natura, ma dobbiamo però dar sempre la preferenza ai doni della grazia.

Il mondo è stato redento con la morte di uno solo. Se Cristo non avesse voluto morire, poteva farlo. Invece egli non ritenne di dover fuggire la morte quasi fosse una debolezza, né ci avrebbe salvati meglio che con la morte. Pertanto la sua morte è la vita di tutti. Noi portiamo il sigillo della sua morte, quando preghiamo la annunziamo; offrendo il sacrificio la proclamiamo; la sua morte è vittoria, la sua morte è sacramento, la sua morte è l'annuale solennità del mondo.

E che cosa dire ancora della sua morte, mentre possiamo dimostrare con l'esempio divino che la morte sola ha conseguito l'immortalità e che la morte stessa si è redenta da sé? La morte allora, causa di salvezza universale, non è da piangere. La morte che il Figlio di Dio non disdegnò e non fuggì, non è da schivare.

A dire il vero, la morte non era insita nella natura, ma divenne connaturale solo dopo. Dio infatti non ha stabilito la morte da principio, ma la diede come rimedio. Fu per la condanna del primo peccato che cominciò la condizione miseranda del

genere umano nella fatica continua, fra dolori e avversità. Ma si doveva porre fine a questi mali perché la morte restituisse quello che la vita aveva perduto, altrimenti, senza la grazia, l'immortalità sarebbe stata più di peso che di vantaggio.

L'anima nostra dovrà uscire dalle strettezze di questa vita, liberarsi delle pesantezze della materia e muovere verso le assemblee eterne.

Arrivarvi è proprio dei santi. Là canteremo a Dio quella lode che cantano gli Angeli e i Santi.

L'anima dovrà uscire anche per contemplare le tue nozze, o Gesù, nelle quali, al canto gioioso di tutti, la sposa è accompagnata dalla terra al cielo, non più soggetta al mondo, ma unita allo spirito: «A te viene ogni mortale» (Sal 64,3).

dagli scritti di ***S. Ambrogio***

UNA CHIESA RICCA DI STORIA *(I p)*

Il primo passo del Sinodo: conoscere l'origine della nostra diocesi

Le fonti a nostra disposizione non ci permettono di ricostruire con precisione la diffusione del cristianesimo nei primi quattro secoli in Abruzzo e nel territorio teatino-vastese in particolare. La lettera inviata da papa Gelasio I (492-496) al vescovo Celestino, perché si rechi come visitatore nella città di Istonio (Vasto: *civitas Histoniensium*) per accertarsi dell'idoneità del diacono Giuliano ad essere ordinato presbitero e di Felicissimo al ministero diaconale della chiesa di San Eleuterio, attesta l'esistenza nel V secolo nella città di Vasto di una struttura ecclesiale nella quale ad ogni ordine vengono attribuite delle precise mansioni. Se da questo si possa dedurre anche la presenza di una sede episcopale, è questione di controversa interpretazione.

Un'altra significativa testimonianza, riferita alla presenza cristiana nel territorio diocesano, tra il V-VI secolo, è data in campo monumentale dalla basilica di Santo Stefano *in rivo maris*, edificio classificato come paleocristiano dagli archeologi, situato nella zona attuale di Casalbordino. Per antica tradizione San Giustino è ritenuto il primo evangelizzatore della Chiesa teatina, venerato come vescovo e protettore dell'intero centro abitato. Una documentazione storica dalla quale desumere notizie particolareggiate sulla sua vita non esiste, anche se molto si trova in racconti devozionali scritti tra i secoli XV-XVI. C'è chi ritiene che le "Passioni" di San Giustino e compagni e di Sant'Eusanio permettano di individuare in costoro, tra il III e IV secolo, gli apostoli dell'evangelizzazione dei Vestini, dei Marrucini e di ampie zone della valle dell'Aterno.

La prima notizia dell'esistenza in Chieti di una chiesa cattedrale legata alla sede vescovile ci è data dalla costituzione sui chierici (*Institutio de clericis ad normam vitae canonicae redigendis*), decisa dal Sinodo celebrato a Chieti dal vescovo Teodorico il 12 maggio dell'840. Nello stesso documento Teodorico fa riferimento al suo predecessore, senza specificarne il nome. Questo atto sinodale dimostra l'impegno per la ristrutturazione dell'organizzazione ecclesiastica nella città e nel suo territorio: centro dell'organizzazione ecclesiastica cittadina è la chiesa di San Giustino, sede del Vescovo, presso la quale viene costruita l'abitazione per i canonici (sono indicati tredici nominativi), dedicata a San Tommaso apostolo a significare un rapporto di continuità ideale con la tradizione apostolica. Il Vescovo ha quindi il suo punto di forza nella chiesa cattedrale e nella comunità di Canonici ivi costituita, ben organizzata per il funzionamento di una scuola scrittoria in funzione del servizio liturgico e dotata di un notevole complesso patrimoniale.

Se la conquista longobarda e gli eventi bellici che l'accompagnarono produssero lo spopolamento di alcune città e l'indebolimento della struttura ecclesiastica, nel IX secolo Chieti assurge a centro politico ed ecclesiastico di tutto il territorio. La nuova organizzazione civile porterà la diocesi di Chieti ad inglobare l'intero territorio di Ortona (antica diocesi) e quello di

Vasto. In questo stesso periodo l'Abruzzo sarà terra di conquista dei grandi monasteri dell'Italia meridionale: la presenza benedettina, con le rispettive grange (fattorie) e chiese annesse e i possedimenti fondiari, distribuiti nel territorio a macchia di leopardo, se per un verso fu determinante per l'evangelizzazione del territorio della diocesi, dall'altro rappresentò l'inizio del suo smembramento, essendo questi monasteri esenti dalla giurisdizione del Vescovo locale. *(continua)*

SI È CONCLUSO IL SINODO DEI VESCOVI

In questo anno dell'Eucaristia si è discusso sul mistero del Corpo e Sangue di Cristo

a cura di don Bonifacio Mariani
Parroco di Sambuceto

Il nostro Vescovo, padre Bruno, ha partecipato ai lavori del Sinodo come rappresentante della Chiesa italiana e ha redatto il documento finale quale incaricato di tutte le Chiese d'Europa. Lo abbiamo avvicinato per rivolgergli qualche domanda su quanto emerso nel Sinodo.

Lei è al Sinodo dei Vescovi: chi vi sta partecipando? Qual è il clima che vi si respira?

Di tutti i i sinodi che sono stati celebrati in questi quarant'anni dalla istituzione del Sinodo dei vescovi questo è il più numeroso come partecipanti: siamo 256 tra vescovi, esperti ed ospiti (ci sono delegati fraterni anche delle altre Chiese). Il clima è quello di una grande reciproca accoglienza ed attenzione, di cui ci dà un esempio molto bello il papa Benedetto con il suo stile di ascolto, di attenzione. Egli ha voluto che si inserisse nel Sinodo, ogni giorno, un'ora di discussione in cui, al di là dei testi preparati e presentati dai Padri, vi potesse essere un libero dibattito. Una volta è intervenuto anche lui in questo libero dibattito come uno degli interlocutori. Questo mi sembra un gesto significativo di quello stile di ascolto e di collegialità che lo stesso Benedetto vuole promuovere sempre più nella Chiesa e di cui l'Eucaristia è il modello. Come l'unico Corpo di Cristo, nella varietà dei luoghi, si rende presente, così l'unica Chiesa di Cristo vive nella diversità delle situazioni e delle espressioni locali, e la comunione dei vescovi che esprimono questa realtà è l'espressione della unità nel Pane di vita che ci unifica.

Dunque, c'è un clima di grande comunione, di grande rispetto, qualche volta un po' di stanchezza perché si sentono tante cose, a volte troppe, a volte fin con delle ripetizioni. Però, vorrei dire, questa è anche l'altra faccia, inevitabile, di una esperienza di comunione, in cui bisogna avere la pazienza dell'ascolto, il riconoscimento della diversità, perché si arrivi, poi, nell'unità sinfonica che sia veramente arricchente per tutti.

L'esperienza che sta vivendo quali impressioni Le sta suscitando, quali riflessioni personali?

La prima impressione è quella di una grande giovinezza della Chiesa, perché nella varietà delle situazioni, di cui ascoltiamo la testimonianza, ci accorgiamo che essa è viva nell'affrontare le sfide più diverse e nel testimoniare con gioia la sua fede in Gesù. Anche nelle situazioni più drammatiche – l'Iraq, alcune situazioni dell'Africa, dell'America latina, il Medio Oriente – la Chiesa è testimone di speranza.

Accanto a questa prima impressione ce n'è una seconda, e cioè che la Chiesa non è un esercito, non è fatta di soldatini tutti uguali. C'è una grande varietà di posizioni nella armonia intorno all'unica fede, all'unico Signore, nell'unica Chiesa, con l'unico Capo visibile che è il vescovo della Chiesa che presiede nell'amore, e vi sono però accenti e toni diversi. Questo io ritengo sia una ricchezza che, comunque, esige una grande capacità di ascolto e di comunione nel camminare insieme. Papa Benedetto ci sta dando prova di questo ascolto, di questa volontà di crescita in comunione.

E, finalmente, una terza impressione: il mondo non è mai assente dai nostri lavori. Lo è con tutte le situazioni drammatiche che vengono evocate, lo è con le attese e le speranze di cui i vescovi si fanno portatori proprio perché sono uomini che vivono accanto alla gente, che ne ascoltano i bisogni e le speranze. La Chiesa, insomma, è nella storia e per la storia, pur venendo da altrove e andando altrove, dal suo Dio trinitario. Ma è questa ricchezza di commistione fra gloria e tempo, tra storia ed eternità, che rende la Chiesa significativa nel tempo di oggi.

IN UDIENZA DA PAPA BENEDETTO

Il racconto dell'esperienza vissuta a Roma con le Confraternite d'Italia

Roma - Il nostro gruppo a S. Pietro dopo l'udienza

Roma - La Confraternita dei Cavalieri di San Rocco schierata in Piazza S. Pietro

Roma - Alla messa delle Confraternite in San Rocco

LE NOSTRE FAMIGLIE IN FESTA

Per la celebrazione del 25.mo e del 50.mo anniversario di matrimonio

Volto Santo - Sr. Blandina illustra gli studi sul Volto di Cristo

La nostra comunità ha celebrato la festa delle famiglie che hanno ricordato il loro 25.mo o 50.mo anniversario di matrimonio. È stata, questa celebrazione, un'occasione per festeggiare la famiglia, primo nucleo della Chiesa, e per ribadire l'importanza di essa in una società che ha ormai svilita in ogni modo tale realtà.

Con alcune famiglie coinvolte - alcune altre avevano impedimenti diversi - abbiamo vissuto una giornata di intensa spiritualità sabato 1 ottobre, presso il Santuario del Volto Santo di Manoppello. Suor Blandina, una monaca trappista tedesca, che sta studiando scientificamente il telo di Manoppello, ci ha guidato in un percorso teologico e spirituale aprendoci i tesori della conoscenza del volto di Cristo. La giornata si è conclusa con la confessione e la celebrazione eucaristica dei padri cappuccini che sono presenti al santuario.

Alla celebrazione di domenica 9 ottobre erano presenti ben 11 famiglie. Eleonora e Nicola Cardinale, Ersilia e Mario Cocco, Assunta e Giustino La Monaca, Irma e Antonio Marinucci hanno ricordato 50 anni di vita insieme. I 25.mi hanno, invece, coinvolto Gianna e Giuseppe Cocco, Adriana e Adamo Col angelo, Novella e Beniamino Iezzi, Elda e Giorgio La Corte, Novella e Ugo Proietto, Patrizia e Angelo Rasicci, Flavia e Claudio Serra.

La giornata si è conclusa con un momento di festa nel lauto e succulento pranzo.

Ci teniamo tutti a celebrare questo evento, come esperienza di comunità e non come semplice fatto privato, perché vogliamo ribadire l'importanza della famiglia per la Chiesa e per la Società civile.

IN EVIDENZA

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il prossimo **martedì 8 novembre**, alle **ore 20.30**, presso la sala parrocchiale di **S. Alfonso in Francavilla**, riprende il **cammino di preparazione al matrimonio cristiano**. Come gli altri anni, tale percorso, rinnovato nella forma e nei contenuti, si articola in una serie di incontri al martedì e venerdì. La prima sera sarà illustrato e consegnato a tutte le coppie il programma completo.

È CAMBIATO L'ORARIO

Con il ritorno all'orario solare del 30 ottobre scorso, come di consueto, cambia l'orario della celebrazione eucaristica quotidiana. Questa, infatti, avrà inizio alle ore 18,00. Gli altri orari non subiscono particolari variazioni, tranne se diversamente comunicato con congruo anticipo.

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA E DELLA RICONCILIAZIONE

Ultimamente, stiamo vivendo molto stancamente gli impegni in comunità. Soprattutto la **CONFESSIONE**! Sono ormai diversi mesi che alla penitenziale comunitaria non partecipa quasi nessuno. **Non va bene!** Non siamo esentati dal chiedere perdono a Dio dei nostri peccati. La confessione è essenziale nel cammino di fede. Pertanto il prossimo appuntamento è fissato alle **ore 20.30 di giovedì 24 novembre**. Non manchi davvero nessuno!

Auguri a...

Battesimo

Domenica 2 ottobre *(XXVII del TO)*

SIMONE GUBBIOTTI di Tommaso e Martina Baboro

FILIPPO DEL COCO di Valentino e Ritana Di Nino

Sabato 30 ottobre *(XXXI del TO)*

ALESSANDRO PRIMITERRA di Rossano e Eleonora Mincone

Matrimonio

Domenica 23 ottobre *(XXX del TO)*

SILENE PERSOGLIO e SIMONE GENTILI

NOVEMBRE

1	**Mar**	**SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**	
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		11.15	**Celebrazione dell'Eucaristia nel Cimitero**
		14.00	**Benedizione dei sepolcri**
2	Mer	**COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI**	
		18.00	Celebrazione dell'eucaristia per tutti i fedeli defunti in chiesa
		21.00	Incontro formativo per i giovani
3	Gio	18.30	Ora di Adorazione personale
4	Ven	15.30	Comunioni Anziani e Malati
5	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo per i ragazzi delle elementari
		16.30	Incontri formativi di catechismo per i ragazzi delle medie
6	**Dom**	**XXXII DEL TO - A**	
		8.30-11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
7	Lun	20.30	Centro di Ascolto
8	*Mar*	*20.30*	***INIZIA IL PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO A FRANCAVILLA A MARE***
9	Mer	21.00	Incontro formativo per i giovani
10	Gio	19.00	Ora di Adorazione personale
12	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo per i ragazzi delle elementari
		16.30	Incontri formativi di catechismo per i ragazzi delle medie
13	**Dom**	**XXVIII DEL TO - A (Vocazione e responsabilità missionaria)**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
16	Mer	21.00	Incontro formativo per i giovani
17	Gio	19.00	Ora di Adorazione personale
19	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
20	**Dom**	**XXVIII DEL TO - A (GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE)**	
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		11.15	**Celebrazione dell'Eucaristia nel Cimitero**
21	Lun	21.00	Centro di Ascolto
22	***Mar***	***Consiglio Pastorale Zonale a Francavilla***	
23	Mer	21.00	Incontro formativo per i giovani
24	Gio	**20.30**	***Adorazione - Celebrazione comunitaria della Penitenza***
26	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo per i ragazzi delle elementari
		16.30	Incontri formativi di catechismo per i ragazzi delle medie
27	**Dom**	**I DI AVVENTO - B**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
		17.00	**Laboratorio della Fede per Giovani in Cattedrale a Chieti**
28	Lun	21.00	Consiglio Pastorale
29	**Mar**	**INIZIA LA NOVENA ALL'IMMACOLATA**	
		17.45	Santo Rosario
		18.05	Celebrazione dell'Eucaristia
30	Mer	21.00	Incontro formativo per i giovani